

Innovazione

Per ottenere risultati migliori nei vari versanti della sostenibilità e della competitività, l'innovazione è un fattore chiave anche nel comparto agricolo e nel modo rurale. Per questo motivo, la PAC 2021-27 propone questo tema come obiettivo trasversale, che va ad innervare gli altri nove. I temi di maggiore interesse riguardano il miglioramento delle competenze degli operatori, il trasferimento tecnologico e la diffusione delle tecnologie digitali.

Il PSR sostiene attualmente la formazione degli operatori agricoli e forestali attraverso una specifica misura; il sistema formativo agricolo è una macchina collaudata che tuttavia deve essere ulteriormente stimolata a offrire corsi mirati alle competenze necessarie per affrontare le sfide delineate nei punti precedenti. Una valutazione tematica effettuata dall'IRES Piemonte nel 2017 ha evidenziato che tali fabbisogni sono sempre più articolati e si evolvono rapidamente. Pur essendo necessario rafforzare l'offerta formativa su temi ambientali ed economico-gestionali, è difficile pensare che tutte le conoscenze necessarie possano risiedere nella figura dell'imprenditore agricolo o nel personale aziendale. Di conseguenza, è necessario sostenere anche la formazione dei tecnici e dei consulenti, visti come operatori del trasferimento tecnologico.

Un'altra componente essenziale nel trasferimento delle competenze è svolta dalla consulenza, anche questa sostenuta con un'apposita misura dal PSR 2014-2020 sinora non attivata per difficoltà di tipo amministrativo, sanate solamente dal cosiddetto Regolamento Omnibus del 2018. La Regione Piemonte - così come tutte le altre autorità di gestione dei PSR - si sta adoperando per la messa a punto dei bandi, anche se resta da considerare che il ritardo attuativo non permetterà a molti potenziali fruitori, tra cui gli agricoltori di nuovo insediamento o che hanno effettuato investimenti rilevanti grazie anche al PSR - di beneficiare di questo supporto. Un forte ritardo attuativo ha colpito anche la misura dedicata alla formazione dei Gruppi operativi in agricoltura, soggetti cooperativi pensati per mettere a punto e introdurre innovazione consentendo la collaborazione tra soggetti della ricerca e imprese. È quindi auspicabile che queste linee di intervento siano impostate e attuate nel prossimo ciclo con tempestività, traendo insegnamenti utili dalle difficoltà emerse nel ciclo corrente.

Un'ultima considerazione riguarda il tema delle tecnologie digitali. In questo ambito, la grande sfida è annullare il *digital divide* che già attualmente penalizza le aree rurali rispetto a quelle urbane e che rischia di aggravarsi irreversibilmente. Per affrontare questo nodo, è stato varato nel 2015 all'interno dell'Agenda Digitale, con il cofinanziamento di risorse nazionali e dei Fondi europei, il Piano per la Banda Ultra larga (Piano BUL) che punta a portare l'accesso internet ad alta velocità nelle aree cosiddette "aree bianche" a fallimento di mercato, cioè quelle nelle quali gli operatori commerciali, a causa della popolazione ridotta e dispersa sul territorio non ritengono remunerativo affrontare i costosi investimenti in infrastrutture quali la fibra ottica. Le aree bianche in Piemonte sono sostanzialmente zone rurali di montagna e di collina, anche se non mancano criticità anche in zone periurbane. Il Piano BUL è un'operazione molto complessa dal punto di vista progettuale e realizzativo, ed ha scontato alcuni ritardi di avviamento a causa della complessa governance tra Stato e Regioni, da un lato, e dell'enorme numero di pratiche burocratico-autorizzative da espletare per avviare i cantieri a causa dell'altissima frammentazione amministrativa della nostra regione. Tuttavia Open Fiber, l'operatore al quale è stata assegnata da Infratel (agenzia del MISE) la realizzazione del progetto, conta di terminare i lavori entro il 2020, anche se al momento tale traguardo sembra arduo da raggiungere. Naturalmente, non basterà disporre